



James Gandolfini FOTO DI CHRIS PIZZELLO/LAPRESSE

# Addio Tony Soprano

## James Gandolfini stroncato da un infarto a Roma

**Nei panni del boss depresso della serie tv ha conosciuto la fama planetaria, nonostante una lunga carriera al cinema. Era atteso al Taofilmfest**

GABRIELLA GALLOZZI  
ggallozzi@unita.it

DOVEVA ESSERE UNA FESTA. IL PREMIO CITTÀ DI TAORMINA E POI UNA MASTER CLASS PER IL PUBBLICO. E INVECE SI È TRASFORMATA IN UNA COMMEMORAZIONE. James Gandolfini, per tutti il volto indimenticabile di Tony Soprano, si è spento l'altra sera, all'improvviso, a Roma, per un problema cardiaco. Aveva appena 51 anni ed era in Italia, terra natale dei suoi genitori, proprio per i festeggiamenti del Taofilmfest. Invece il suo cuore non ce l'ha fatta. Un infarto. La corsa al Policlinico e il tentativo di rianimazione sono stati inutili.

Dal fisico corpulento, pesante, un gigante buono, James Gandolfini ha conosciuto la fama planetaria grazie al ruolo del «padrino depresso» del New Jersey protagonista della serie Hbo, *I Soprano*, premiata con l'Emmy nel 2004 e 2007. Nonostante una lunga carriera cinematografica, cominciata con Sidney Lumet (*Un'estranea fra noi*) e proseguita con grandi registi (da Tony Scott ai fratelli Coen) in tanti ruoli da caratterista italo-americano, James sarà ricordato per sempre proprio per quel boss dalla personalità sfaccettata e lontana anni luce dai soliti stereotipi dei mafiosi gelidi e sanguinari. Tony, infatti, è capace di passare dagli attacchi di panico all'omicidio di un nemico che strozza con le sue stesse mani. Spietato sì, dunque, ma anche carico di fragilità. Innamorato della moglie Carmela, interpretata da Edie Falco, padre amorevole ma anche avviluppato in una serie di relazioni extraconiugali, il boss è in terapia da un'analista, di cui è innamorato, proprio per tenere a bada i suoi problemi di ansia. Un po' come il Bob De Niro di *Terapia e pallottole*, la commedia di Harold Ramis.

Riservato, gentile e timido davanti alle telecamere James ha sempre detto di sentirsi lontano dal carattere del suo personaggio, ma di sentirsi piuttosto un «Woody Allen di 118 chili». Eppure è stato proprio Tony Soprano a fargli guadagnare tre Emmy Awards come miglior attore e ad averlo impegnato dal 1999 al 2007, per sei lunghe stagioni televisive. Rendendo i *Soprano*, a detta della critica, la miglior serie tv americana.

Le prime dichiarazioni di cordoglio, infatti, arrivano proprio dall'emittente Hbo: «Un'incommensurabile tristezza. Era un uomo speciale, un grande talento, che con il suo straordinario senso dell'umorismo, il suo calore e il suo rispetto, ha toccato molte persone». Definito «un genio» dallo stesso creatore dei *Soprano*, David Chase, la notizia della sua scomparsa ha fatto rapidamente il giro del mondo provocando immediate reazioni: «Uno dei più dolci, divertenti e generosi attori con cui ho lavorato», dice Susan Sarandon che l'ha avuto al suo fianco come marito fedifrago in *Romance & Cigarettes* di John Turturro. «Un grande attore proprio grande» lo descrive Mia Farrow, mentre i suoi agenti Mark Armstrong e Nancy Sanders dichiarano: «Lui e la sua famiglia facevano parte della nostra famiglia». E proprio con la sua famiglia James Gandolfini era venuto in Italia. Sposato in seconde nozze con l'hawaiana Deborah Lin, l'attore lascia due figli, la più piccola di pochi mesi e il ragazzo avuto dalla prima moglie Marcy Wudarski.

Dopo la fine della popolare serie della Hbo nel 2007, Gandolfini ha continuato nel cinema. Il più recente è *Zero Dark Thirty*, il discusso film di Kathryn Bigelow in cui si racconta la cattura di Osama Bin Laden, e ancora quest'anno la commedia di Don Scardino, *The Incredible Burt Wonderstone*, mai arrivata in Italia. James attualmente era impegnato in una nuova serie della Hbo, intitolata *Criminal Justice*. E certo nessuno si sarebbe potuto immaginare questo epilogo.

«Siamo profondamente addolorati, avevamo sentito James Gandolfini poche ore prima ed era molto felice di ricevere questo premio e della possibilità di questo viaggio in Italia», dicono da quel del festival siciliano Mario Sesti direttore editoriale del TaorminaFilmFest e Tiziana Rocca general manager. «È stato l'attore americano che meglio di chiunque altro abbia saputo interpretare la società italo-americana con la sua personalità ricca di contrasti, ambizioni, dolore, humor. È stato il volto rappresentativo della golden age della televisione, ma anche un interprete memorabile al cinema. Stiamo organizzando in queste ore un omaggio per ricordarlo come merita». Sabato, invece della festa, infatti, si terrà al Festival un evento in sua memoria.

...  
**L'attore di origini italiane era in vacanza con la famiglia per ricevere un premio a Taormina**

## Maggio Fiorentino destinato alla liquidazione

**Summit sullo stato «gravissimo» della Fondazione con il ministro Bray e il sindaco Renzi**

TOMMASO GALGANI  
FIRENZE

LIQUIDARE O CHIUDERE. «TERTIUM NON DATUR». IL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO È AL BIVIO PIÙ DIFFICILE DELLA SUA STORIA. L'esito del summit al Ministero dei Beni culturali non lascia infatti scampo: il commissario della Fondazione, Francesco Bianchi, prospetta un quadro della situazione «gravissimo», e per lui non esiste alternativa alla liquidazione della Fondazione, «pena la sua definitiva e totale chiusura». E il ministro Massimo Bray, il sindaco di Firenze Matteo Renzi, il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi e l'assessore provinciale Pietro Roselli, presenti all'incontro, ne devono prendere atto. Per dirla con la nota ufficiale del Ministero dopo l'incontro, «il Commissario ha rappresentato ai presenti la situazione gravissima che comporta o la chiusura o la liquidazione della Fondazione». Ma ancora non c'è rassegnazione: tutti i presenti al summit hanno chiesto a Bianchi «un piano che consenta la continuità e il rilancio dell'attività e della programmazione artistica, e il raggiungimento entro un tempo prestabilito dell'equilibrio economico e finanziario».

Lo scenario che si auspica è quello di un Maggio-Araba Fenice, che rinasca dalle proprie ceneri. Liquidazione (che Bray dovrebbe ufficializzare, pare, in tempi brevi), andare avanti con le attività (prossimi appuntamenti; il *MacBeth* al teatro fiorentino della Pergola e gli eventi a Palazzo Pitti da fine giugno), pagare tutti i debiti milionari e «rinasce» in una nuova Fondazione, più snella. Certo, l'organico e gli integrativi non saranno i soliti (si parla anche di ricollocazioni al Ministero), cercando di non sacrificare troppo la qualità e le attività del «prodotto», oggi uno dei migliori. In un quadro che resta drammatico, una strada la indica Rossi, dopo il summit romano: «Il mio obiettivo è salvare il Maggio, in coerenza con il mandato rice-

vuto dal Consiglio regionale. Se la liquidazione è il passaggio tecnico obbligato, ho chiesto che venga accompagnato anche da un piano di rilancio produttivo del Maggio». Come? «Serve innanzitutto garantire al nuovo ente la necessaria liquidità per lo svolgimento della propria attività - dice il governatore - . A questo scopo ho chiesto un intervento del governo che assicuri attraverso la Cassa depositi e prestiti la necessaria liquidità per superare la fase di criticità e garantire lo svolgimento dell'attività. Ho chiesto anche la garanzia per i lavoratori, eventualmente in esubero, del posto di lavoro attraverso percorsi di formazione e di mobilità anche in altri enti».

Mentre il Maggio rischia anche di diventare un modello per le altre crisi di altre Fondazioni liriche italiane, sfiancate dai tagli, lavoratori e sindacati cosa dicono? Il colpo è stato grosso, anche se non è stato certo un fulmine a ciel sereno. E i dipendenti lo sanno bene: negli ultimi anni hanno dovuto fare diversi sacrifici (Cassa integrazione, solidarietà, cessione del Tfr) e anche polemizzare con Renzi che li accusava di avere «sacche di privilegio». «È una drammatizzazione ulteriore della situazione e valuteremo come rispondere», commenta Paolo Aglietti della Slc Cgil e dipendente del Teatro fiorentino. Proprio in contemporanea al summit romano, Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom Uil illustrano a Firenze il piano alternativo a quello del Commissario che prevede 119 esuberanti per un rientro annuo di 4,5 milioni di euro. Secondo il programma dei sindacati, con cui secondo loro si potrebbe evitare la liquidazione, si arriverebbe invece a un risparmio di 2 milioni e 750 mila euro all'anno, attraverso tagli alle retribuzioni e incentivi all'esodo. I lavoratori del Maggio sono in agitazione: già si parla di assemblee e proteste. In molti si sfogano su Facebook nella pagina «Noi che vogliamo che il Maggio non chiuda» (20mila membri), prendendo di mira soprattutto Renzi e qualcuno anche Rossi.

...  
**L'unica speranza è il «modello» Araba Fenice: rinascere dalle proprie ceneri**



### A Roma i film degli artisti

🕒 Dal 25 giugno al 16 luglio al Macro Roma, «L'immagine mutante», rassegna di film sperimentali e cortometraggi d'artista. In programma film e video, tra gli altri, di Schifano, Patella, Pascali, Baruchello, Foschi, Canevari - D'Amico.